

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bacca tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 25, per un mese lire 15, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratt) Via Mansouli presso il Teatro sociale N. 115 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arrabbiato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli uffici giudiziari esiste un contratto speciale.

Nell'Appendice del Giornale di Udine si pubblicheranno tantosto le Confessioni del co. Batocchio, scritte dal suo segretario intimo Dirindin.

Udine, 21 Agosto

Le voci secondo le quali si riteneva prossimo lo scioglimento del Corpo Legislativo francese sono adunque concordemente smentite dagli organi della stampa ufficiale. Esse lo sono poi anche del fatto della convocazione dei collegi elettorali rimasti vacanti. Il Governo imperiale ha quindi compreso come attualmente fosse poco opportuno il fare appello al paese, il quale ad onta delle reiterate dichiarazioni ufficiali ed officiose, vive nell'incertezza dell'avvenire, ed avrebbe colta tale occasione per esprimere in un modo molto significativo il suo malcontento. Le candidature ufficiali possono fino ad un certo punto paralizzare il movimento elettorale e mascherare il vero sentimento della gran maggioranza degli elettori; ma quando questo è uanamente e assai pronuocato quel sistema non basta ad impedire una non dubbia espressione. La nuova sessione del Corpo Legislativo si aprirà nel dicembre e durerà fino al 31 marzo dell'anno venturo, epoca in cui avranno luogo le elezioni generali, secondo quanto il *Constitutionnel* annuncia in via positiva.

Nel mentre il *Memorial diplomatique* dice che la confessione della nota di Usedom ha provocato un grave dissenso fra Bismarck e re Guglielmo e che quest'ultimo ha dato a Vienna delle spiegazioni attenuanti l'impressione destata da quel documento; la *N. Presse* di Vienna ritorna sull'affare delle istruzioni impartite dal governo prussiano al sig. Usedom a Firenze per comporre una perfetta alleanza italo-prussiana diretta contro la Francia. E riproduce completo il *memorandum*, di cui il suo corrispondente londinese le aveva comunicato alcuni brani al principio del mese. Tanto il corrispondente di Londra, quanto la stessa *Presse*, circondano di riserve le loro pubblicazioni, ma dal loro linguaggio chiaro traspare che aggiustano fede e peso a quelle rivelazioni. E tanto più se ne preoccupa la *Presse*, quan- to che veggono come i fogli della Germania settentrionale vadano australizzando un opuscolo anonimo italiano, il quale intitolato « *Roma ed il Reno* », propugna l'alleanza prussio-italiana precisamente nel senso e sulle basi indicate nelle istruzioni che dicono trasmesse al sig. de Usedom.

Piovono gli opuscoli politici, che in questi tempi in cui tanto si parla di alleanze, di congressi, di guerra, di pace e di disarmo, ci paiono tante fatiche per esplorare o rischiare il terreno, e quon'è meritevole almeno di un cenno. L'ultimo stampato a Parigi *Les Populations de l'Europe orientale par un Français*, addita all'Austria la via che dovrebbe seguire in Oriente, cochiudendo che essa deve porsi a capo d'una Confederazione degli Stati della penisola illirica. Il dualismo, a giudizio dell'autore, non farà buona prova, come non lo fece il sistema d'ac- centramento: è necessario che l'Austria vi sostituisca il federalismo. In caso diverso la Russia acquisterà una tale influenza sulle provincie slave dell'Austria, che questa diverrà una seconda Turchia, bisognosa di protezione al pari di essa. La *Stampa Libera*, alla quale fu spedito l'opuscolo, risponde che l'Austria non ha bisogno di consigli, o che quanto alla Russia ha un mezzo efficace per tenerla in freno, la Polonia.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino ha un articolo sulle trattative che da qualche tempo il Governo bavarese ha intavolate cogli altri Stati del Sud, per arrivare ad un sistema comune d'organizzazione militare. Secondo la *Corrisp.*, i plenipotenziari del Baden, della Baviera e del Wurtemberg si raduneranno in conferenza nel prossimo settembre. Il Governo prussiano è rimasto estraneo alle trattative, e lascia al tutto liberi gli Stati del Sud di provvedere, nel modo che pare loro più conveniente, al proprio sistema di difesa. « Nondimeno, soggiunge la *Corrispondenza*, egli apprezza pienamente gli sforzi che fa la Germania del Sud per rassodarsi militarmente, e desidera vivamente che si arrivi presto ad un accordo che riesca profittevole al sistema di difesa degli Stati del Sud, e per conseguenza a quello di tutta la Germania.

Ora che il Parlamento inglese sta per essere disiolto, la stampa vi dedica qualche calcolo statistico. Negli ultimi tre anni la Camera dei Lordi in Inghilterra perdetto 58 membri: l'età media dei defunti era di 67 anni: ma il duca di Nortumberland e lord Brougham avevano toccati gli 89 anni, men-

tre il conte di Brownlow (morto sul monte Cervino in Svizzera) aveva 24 anni, e il conte d'Hardwick aveva 26. Restano vuoti, con queste morti, un'unico seggi nella Camera dei Pari. Ma nello stesso frattempo ne vennero creati 29 altri. Nella Camera dei Comuni la mortalità non fu che di 22 membri.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 21 agosto

La polemica militare tra Lamarmora e Cialdini è lungi dall'essere finita. È naturale che, dopo le affermazioni così assolute del primo, si attendano quelle del secondo. Questo è un male di certo; ma dacchè si è cominciato, giova che le cose vadano fino alla fine. Ormai è necessario che venga detto tutto, affinchè succeda in Italia quello che avvenne nell'Inghilterra dopo la guerra di Crimea. Si scoprì il marcio dell'esercito e ci si pose rimedio.

Il marcio del nostro esercito viene prima di tutto da questa supposta intangibilità, per la quale doveva essere soltratto ad ogni genere di controlleria e discussione; ma che cosa è in un paese di libertà una istituzione che si sottrae ad ogni discussione e controlleria? Essa diventa, se non lo è, una istituzione difettosa. Ora è tanto più necessario di discutere l'esercito, che anch'esso deve subire quelle modificazione e riforma che provengono dal doppio concetto della sua modernità europea e della sua completa nazionalità. Dove non si discute, non si può riformare per seguire il progresso delle altre Nazioni, e non si può fondere in uno gli elementi disparati che ci sono. Questi elementi disparati esistono; e provengono dall'eredità di due Regni e dal volontarismo nazionale. Il Fambri che ha fatto di bei studii sul volontarismo, l'ultimo segnatamente, nel quale accenna ad idee di riforma, non ha considerato questa parte della quistione. L'eredità del Regno subalpino era ottima nell'insieme, e molto più consistente di certo di quella del Regno meridionale. Quest'ultimo dava individui; mentre quello dava realmente un esercito. Però c'era sempre un vizio di organismo interno, la burocrazia militare ostile al rinnovamento nel senso nazionale. Il volontarismo nazionale, che apportava individualità da tutte le parti dell'Italia non poteva a meno di portare dei nuovi elementi. Ora questi elementi dovevano servire alla fusione ed al rinnovamento degli altri. A questi elementi si vorrebbe da taluno fare la guerra; ma sono pure gli elementi che devono dare anche all'esercito il carattere della piena nazionalità. Non si loderà mai abbastanza l'esercito piemontese; poichè nessuna altra parte d'Italia avrebbe dato mai tanti elementi di consistenza e di forza quanti ne diede il Piemonte. Ma alla fine dei conti, se l'esercito italiano non ebbe che piccole occasioni per acquistare i caratteri della piena nazionalità, e per colpa de' suoi capi perdetto quell'una che gli si era offerta, ed ora non sarebbe desiderabile punto che se gliene offrisse una, la quale sarebbe troppo tarda e troppo prematura ad un tempo, bisogna pure che il carattere suo necessario lo acquisti mediante la riforma. La riforma è necessaria per mettere l'armamento nazionale al livello delle altre Nazioni, per formare una Nazione agguerrita, la quale possa dare un grande esercito ad ogni momento per la difesa, anche se non ne abbiamo costantemente uno numerosissimo sotto le armi. Bisogna adunque che l'una riforma serva anche all'altra, affinchè non si mostrino anche nell'esercito dei pericolosi antagonismi.

Il ministro della guerra dovrebbe cogliere

questa occasione in cui le grandi individualità dell'esercito si ribellano alla disciplina per far valere la loro persona, per dare a sé medesimo maggiore autorità. Il modo di farlo si è di raccogliere intorno a sé tutti gli elementi riformatori nel senso nazionale e moderno europeo, e procedere ardimente alla riforma. Bisogna che qualcheduno abbia questo coraggio. Se noi non abbiamo chi lo inspiri, come in Francia, l'imperatore che adoperò il Niel, il Niel si deve trovare anche presso noi. Ove, invece dell'azione riformatrice, seguì questo chiacchierio militare, avremo anche noi i nostri Espartero, i nostri Narvaez ed O'Donnell e simili, insomma il nostro militarismo disorganizzatore dell'esercito e della Nazione, alla spagnuola.

Qualcosa altro di spagnuolo lo abbiamo, pur troppo, già preso. Oltre alla stampa clamatorice, povera d'idee e rica d'odiose personalità, e partigiana per le persone non per le idee, abbiamo l'agitazione extraparlamentare contro il Parlamento ed il Governo nelle peggiori sue forme. Abbiamo e favoritismo cortigiano e ribellione di alti impiegati, e regionalismo ed oposizione faziosa.

L'idea di occupare gli ozi autunnali col' agitare le nostre grandi città a favore degli ambiziosi ed avidi di potere, è tutta spagnuola. Suscitare Napoli contro Firenze somiglia molto ai pronunciamenti di Barcellona, di Valenza, di Saragozza, di Siviglia; e potrebbe produrre gli stessi perniciosi effetti di scindere la Nazione e d'indebolirla rispetto agli interni ed esterni nemici. Un'agitazione faziosa a Napoli equivrebbe per l'Italia ad un'altra Costanza, ad un'altra Mentana; ed un'agitazione messa in scena con tanto apparecchio da una frazione della Camera sarebbe necessariamente faziosa, ed altro non potrebbe essere.

A Napoli hanno bisogno, non già che si suscitino impronte velleità di capitale, ma che dopo otto anni, si costituisca finalmente un municipio degno di sì grande città. Comincino a fare questo uso della libertà di governare i propri interessi municipali, e non facciano di nuovo della quistione della capitale una quistione municipale e di partito. I suscittatori di simili idee, nella prossimità di un conflitto europeo, bisogna chiamarli pazzi, per non dirli addirittura nemici dell'unità della patria. Tocca a voi Veneti, a voi che sentite ancora ai polsi le catene dello straniero, a voi che andaste per tanti anni raminghi per tutta l'Italia, che partecipaste a tutti i suoi dolori, a tutte le sue inquietudini, e non alle sue feste, a voi che non avete e non potete avere spirito di regionalismo e che pensate ai confini incompleti del Friuli, del Trentino e dell'Istria, all'abbandono di Venezia, e vedete l'Adriatico e l'Oriente, già italiano, in mano dei Tedeschi e degli Slavi, tocca a voi di parlare ed operare contro codeste spagnuole che congiure contro l'unità e la rappresentanza nazionale. Tocca a voi di ridefare il patriottismo in quegli animi che non lo hanno perduto; e sono molti, sono tutti quelli che hanno fatto qualcosa per l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria. Tocca a voi ad infliggere colla vostra condotta spassionata e sapiente il dovuto biasimo a coloro che non hanno più tanto patriottismo da lasciarsi smuovere da questi pericolosissimi propositi.

Il giorno in cui l'Italia avrà imitato anche in questi pronunciamenti la Spagna, non si potrà più dire che la Nazione italiana è rigenerata colla libertà; ma si dovrà dire piuttosto, che la educazione pretina ha corrotto gli Italiani per molte generazioni, e che le Nazioni vecchie non si rinnovano, le decadute non risorgono.

Un altro guaio del momento è questo parlare che fanno, per mancanza di occupazione,

tutti i corrispondenti dei giornali, di crisi e mutamenti nel ministero. Mettono iunzioni nomi di persone, le quali non aspirano punto ad occupare un posto nel Governo, ma soltanto a spingere questo perché proceda animoso nella via delle riforme amministrative e dell'assetto finanziario. Se il Ministero ha in sé medesimo degli elementi od inerti, od ostili a questo programma, che li respinga e li sostituisca con altri migliori. Ma soprattutto che si metta d'accordo con sè stesso nel volere ciò ch'è voluto dal paese e che lo voglia efficacemente. A queste voci dissolutive, che si spargono continuamente durante le vacanze parlamentari, il ministero non ha altro da contrapporre che la sua fermezza, la chiarezza dei propositi e la sua attività. Quel così detto terzo partito per il quale i corrispondenti si affrettano a fare si largo posto nel Ministero, altro non chiede e non desidera.

Le voci che corrono dello sgombero dei Francesi dallo Stato Pontificio a me sembrano dover essere la naturale conseguenza del nostro pagamento del debito di quello Stato. Roma e Civitavecchia sono fortificate, il papa ha reclutato la santa canaglia da tutto l'orbe, cosicchè il sepolcro del Temporale è bene custodito.

Che altro si vuole, perché anche i Francesi tornino finalmente nella Convenzione di settembre? Che altro possiamo, o dobbiamo fare noi perché ci tornino? Nulla. Se vogliono andare, che ci vadano; se vogliono restare, che ci restino. Che a Roma vi sieno Francesi, od altri a noi è tutt'uno. Ciò che importa all'Italia si è, che se i Francesi hanno proprio deciso di suscitare una guerra europea per la conquista del Reno, questo gusto se lo provino soli. Anche l'Oriente s'interroba; e questo può essere il segnale di una tempesta. Tanto maggior ragione di stare saldi in gamba, e di non abbandonarci alle baldorie spagnolesche.

ITALIA

Firenze. L'Italia di Firenze reca le seguenti notizie:

A quanto da fonte autorevolissima ci viene assicurato, il barone di Malarei, partito solo per Parigi, ritornerà presto in Firenze, onde presentare le sue lettere di richiamo e andare con la sua famiglia al luogo di sua nuova destinazione.

Il sig. Benedetti, ambasciatore di Francia a Berlino, se le nostre notizie, come abbiamo ragione di credere, sono esatte, è stato destinato a sostituire il barone di Malarei a Firenze nella legazione francese che verrebbe sollevata al grado d'ambasciata.

Il signor Costantino Nigris, nostro plenipotenziario presso il gabinetto della Tuglie, secondo nostre autorevoli informazioni, verrà presto richiamato.

Chi debba supplirlo nella legazione, che col suo richiamo sarà portata al grado d'ambasciata, nelle sfere ministeriali è sino a questo momento controverso.

Si legge nella *Gazzetta dei Banchieri*

La *Gazzetta Piemontese* accennava di questi giorni che furono fatte offerte al ministro delle finanze per costituire in Regia cointeressata la tassa sul macinato, e che su queste offerte furono aperte trattative.

Siamo in grado di dichiarare affatto erronea questa notizia, e di aggiungere che mai venne in mente all'on. ministro delle finanze di costruire in Regia cointeressata la tassa sul macinato. Mai furono su di essa aperte trattative della natura di quelle dalla *Gazzetta Piemontese* accennate.

ESTERO

Austria. Un nostro corrispondente speciale da Vienna, dice l'*Opinion National*, ci scrive che un ufficiale francese appartenente al corpo di stato maggiore si è fermato qualche tempo incognito in quella città affine di studiare i nuovi armamenti e lo stato dell'esercito austriaco. Il giudizio di questo ufficiale, che ne ha fatto rapporto al ministero della guerra

Parigi, concorderebbe con quello recentemente espresso dal vice-ammiraglio Tegethoff, vale a dire che la condizione dell'esercito austriaco lascia molto a desiderare.

Francia. L'opposizione francese si pigliò una rivincita per la sconfitta avuta nell'elezione (del dipartimento di Gard. In quello del Jura essa consegna l'elezione del suo candidato il repubblicano Grévy, con 22000 voti, contro il candidato governativo che n'ebbe solo 10000. La vittoria si attribuisce alla coalizione di tutti i partiti ostili al bonapartismo, vale a dire repubblicani, orleanisti e legittimisti. I soli clericali puri votarono in senso governativo.

Germania. La Borsenalle di Amburgo, tenendo bordone alla France, nega ogni importanza politica all'abboccamento dello Zar col re di Prussia a Schwaibach, dicendo che all'imperatore giunse infatti inaspettata la visita del re. Il motivo addotto non ci sembra di buona lega.

Svizzera. Il Bund annuncia che si è formata a Ginevra, come sezione della Lega della Pace e della Libertà, una Società internazionale di donne: ed ha emesso una circolare nelle quattro lingue principali, per invitare le donne di ogni paese e condizione ad inscriversi in essa. Lo statuto si compone di parecchi articoli: il primo dice che lo scopo della Società è di aiutare gli uomini nei loro sforzi per la pace, la libertà, la cultura e la prosperità dei popoli e di promuovere l'educazione morale e il miglioramento sociale della donna. Altri tre articoli riguardano le condizioni per essere ammesse, e l'impiego dei fondi sociali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 18 Agosto 1868.

N. 4932. Venne destinato il giorno di martedì 25 corrente, ore 12 meridiane, per la proclamazione dei nuovi Consiglieri Provinciali in sostituzione di quelli usciti di carica, oppure rinunciati, in seduta pubblica, e nel solito locale della Deputazione Provinciale.

N. 4932. Venne deliberato di esperire presso la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 26 corrente una privata licitazione per l'appalto della fornitura degli oggetti di cancelleria e lavori tipografici per conto del proprio ufficio per il periodo di anni cinque.

N. 4931. Venne disposto il pagamento di lire 807.17 a favore del Comune di Fagagna, in causa ed a saldo spese liquidate per l'accasernamento dei Reali Carabinieri durante il periodo da 1.0 Gennaio a tutto Luglio pp.

N. 4936. Venne ritenuto liquido in L. 485.79 il credito del Comune di Polcenigo per acquartieramento dei R. Carabinieri colà stazionati, avendosi disposto il pagamento di sole lire 433.29 sulla Cassa Provinciale per l'epoca da 1.0 Gennaio a tutto Luglio 1868, dovendo le altre lire 52.50 stare a peso del fondo territoriale, riferendosi la spesa per il porto d'acqua al periodo da 17 febbrajo a tutto Dicembre 1867.

N. 4934. Liquidato in L. 641.44 il credito del Comune di Tolmezzo per acquartieramento dei R. Carabinieri da 1.0 Gennaio a tutto Luglio pp. e disposto il pagamento relativo sulla Cassa Provinciale.

N. 4916. Venne disposto sulla Cassa Provinciale il pagamento di L. 19.036.85 a favore della locale Casa degli Esposti quale sussidio per il terzo Trimestre 1868.

N. 4935. Venne disposto il pagamento di L. 8.03 a favore del tipografo Foenis Antonio in causa oggetti di cancelleria forniti alla Deputazione Provinciale.

N. 4793. Come sopra di L. 42 a favore del tipografo Zavagna Giovanni per fornitura oggetti di cancelleria ad uso della Commissione d'Appello per l'imposta sulla ricchezza mobile.

N. 4943. Venne liquidato in L. 10. — la specifica degli inservienti Municipali Patriarca e Mauro per addobbo della sala ad uso del Consiglio Provinciale per la seduta del giorno 6 Luglio pp. e disposto il pagamento sulla Cassa Provinciale.

Visto il Deputato Provinciale
N. RIZZI
Il Vice-Segretario Sebenico.

Tassa sul macinato

N. 8564 VII. Tassa sulla macinazione
Modello N. 1 (art. 4 del reg.)

Provincia di Udine Comune di Udine

Il Sindaco notifica agli esercenti di mulini nel Comune che in conseguenza della legge 7 luglio 1868, N. 4490, a partire da 1 gennaio 1869:

1.º Nessuno potrà macinare grano, granoturco, segale, avena, né altri cereali, legumi secchi, e castagne, senza essere munito di speciale licenza;

2.º L'avventore che porterà materie a macinare, dovrà pagare nelle mani dell'esercente del mulino,

Per ogni quint. mac. di grano L. 2.00
" " " di granoturco e seg. 4.00
" " " di avena 1.20
" " " di ogni altro cereale
legumi secchi e castagne 0.50

3.º E l'esercente dovrà pagare all'Ufficio pubblico una tassa ragguagliata al prodotto della macinazione del mulino.

Che a tale scopo Part. 10 di essa legge e Part. 4 del relativo regolamento approvato con decreto il 19 luglio 1868, prescrivono:

Che chiunque esercita un mulino dovrà dichiararlo all'Autorità finanziaria entro un mese dalla pubblicazione della legge, il quale scade con tutto il mese corrente, e la dichiarazione dovrà essere scritta in apposito stampato che l'esercente potrà procurarsi gratuitamente all'ufficio comunale dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pom. d'ogni giorno; dovrà contenere quanto è richiesto dallo stampato medesimo; essere firmata dall'esercente; e presentata all'ufficio comunale entro il termine sopra indicato.

Se l'esercente non sa scrivere dovrà presentare in persona la dichiarazione al Sindaco, a fine di dichiarargli il motivo per cui non la firma.

Nell'interesse degli esercenti medesimi fa loro noto:

Che l'art. 16 della legge vuole che gli esercenti di mulini che non si muniscono della prescritta licenza siano sottoposti a multa di lire 50 a lire 500; e l'art. 17 prescrive che coloro che dopo il 1.º gennaio 1869 avessero macinato senza aver fatto la prescritta dichiarazione, oltre la detta penale e oltre il dazio su tutta la macinazione di contrabbando, dovranno pagare una multa che si misurerà tra il doppio ed il quintuplo del dazio medesimo, la quale sarà portata al decuplo se chi non dichiarò il suo esercizio riscosse da altri per proprio conto la tassa imposta dalla legge.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 19 agosto 1868.

Il Sindaco
G. GROPPERO.

Invito al pubblico. Domenica 23 Agosto 1868 alle ore 10 ant. nella Sala del Palazzo Bartolini avrà luogo la proclamazione degli Espositori che dal Giuri vennero ritenuti meritevoli di premio. Alla suaccennata proclamazione verrà premessa una commemorazione di Ippolito Nievo letta dal signor Pietro Bonini, promotore della sospensione del busto che sarà scolpito dal Malignani.

È a credersi che i cittadini in gran numero e anche gentili signore vorranno onorare con la loro presenza questa solennità.

**Sulla convenienza d'acquistare
alcuni degli oggetti esposti** riceviamo la seguente lettera:

Sig. Redattore

Nel numero d'oggi del *Giornale di Udine* si legge un primo elenco di nomi di coloro i quali generosamente acquistarono azioni per acquisto di oggetti esposti alla Mostra preparatoria; ma si dice erroneamente, in testa ai predetti nomi, che i denari così raccolti, oltre che all'acquisto degli oggetti, dovranno servire alla fondazione di una società.

Secondo il programma 14 Agosto affisso su per i canti, ricordato sulle schede di sottoscrizione, e stampato (in data del 15) nel N. 195 del *Giornale di Udine*, le sottoscrizioni devono servire esclusivamente ad acquistare alcuni degli oggetti esposti. Il volere ora destinare parte della somma raccolta ad altro scopo, sia pure eccellente e lodevole, è cosa da non approvarsi, perché contro i patti di sottoscrizione. Per ora è necessario provvedere alle necessità del momento; quando queste sieno appagate, si penserà a una istituzione stabile per venire in aiuto di artieri ed artisti, e per soccorrere alle patrie industrie.

Io spero che i benemeriti promotori della sottoscrizione accoglieranno queste osservazioni con quell'animus col quale io le faccio: mossi tutti egualmente dal desiderio del pubblico bene.

Udine 21 agosto 1868

Dev.mo
Bergagna Giacomo.

**Apertura dei nuovi locali per gli
Uffici dell'Assoc. agr. friulana.**

I lavori di riduzione nei nuovi locali in Palazzo Bartolini, per deliberazione del Civico Consiglio stati concessi ad uso dell'Associazione agraria, sono presso al termine; e di questi giorni vi verranno trasferiti gli Uffici della Direzione sociale, e posti in ordine la Stanza di lettura, la quale verrà inaugurata domenica 23 agosto corrente, e resterà quindi aperta a comodo dei Soci ogni giorno dalle 9 antum. alle 3 pom. Nella Stanza di lettura i Soci troveranno buon numero di periodici (oltre quaranta), cataloghi con disegni e prezzi-correnti di macchine e strumenti rurali, ed altre utili recenti pubblicazioni.

Avendosi in pensiero di istituire una biblioteca circolante fra i soci, la Presidenza della Società raccomanda sin d'ora la divisa istituzione a tutti coloro che possono o potranno sussidiarla con qualche dono; il quale se pure consistesse in libri di cui l'Associazione già possiede copia, non tornerebbe perciò men accetto né men utile, avvegnachè la Biblioteca circolante dell'Associazione servir debba principalmente ai Soci che, avendo ordinaria dimora in campagna, non sarebbero altrimenti a portata di fruire di codesto importante miglioramento cui la Società va ad aggiungersi.

Altro notabile vantaggio reso possibile per nuovi locali, mercè le sollecitudini del Municipio ottenuti, e che sarà, speriamo, fra non guari un fatto, è l'istituzione di un Museo agrario provinciale; di quel Museo cui gli statuti della Società bensì accennano,

ma di cui il difetto di conveniente loculo non permette ancora l'attuazione. Io esso verranno raccolti ed ordinati i vari oggetti sia relativi alla storia naturale della provincia (saggi dei diversi terreni opportunamente analizzati ed illustrati, di pietre ed altri minerali, di legni, di sassi, ecc.), sia più propriamente relativi all'agricoltura ed alla industria da essa dipendenti (prodotti agrari, strumenti rurali, modelli di macchine, ecc.).

L'esecuzione di questo secondo desiderio, per la quale ormai vengono promessi validissimi aiuti, ha però anch'essa bisogno del concorso morale e materiale di tutti i Soci; e speriamo che questo concorso sarà largo e premuroso.

La Direzione del Gabinetto di lettura pubblicò a questi giorni la seguente circolare:

Il Gabinetto di lettura, utile istituzione che conta già quasi quarant'anni di vita, versa oggi in gravi difficoltà a cagione dello scarso numero di soci.

La molteplicità dei giornali sparsi nelle botteghe da caffè non dovrebbe formare un serio ostacolo all'incremento di una società intesa a seguire non solo il corso de' politici avvenimenti, ma si anche il progressivo sviluppo delle arti, delle scienze, delle lettere nelle diverse parti del mondo.

Il comodo e decoroso ricetto che il Municipio graziosamente concede al Gabinetto nel Palazzo Bartolini, la copia e varietà delle opere periodiche scritte nelle diverse lingue, italiana, francese, tedesca ed inglese, le Carte Geografiche, i Dizionari ed altri pregevoli libri che esso possiede, fan sì che un socio possa con tenue spese quiui giornalmente convenire come ad un piacevole luogo di ritrovo, e darsi a quelle letture che meglio rispondono a suoi scopi.

Egli inoltre acquista così diritto d'introdursi un forestiere, e di avere presso di sé, per un determinato tempo e con le norme stabilite dal Regolamento, tutte quelle Riviste e quei Giornali di cui per speciali studi abbisognasse.

In vista quindi di tali vantaggi che il Gabinetto di lettura offre a chi ne sa approfittare, e poi quali esso si ebbe fin qui le simpatie delle più colte e gentili persone, è a sperarsi che queste simpatie non siano per mancargli ora che più ne ha d'opo, e che ciascuno il quale, tenero sia di ciò che è utile e decoroso per il paese, voglia associarsi ove il possa a que' generosi che col proprio obolo intendono a conservare un'istituzione di cui va frequentata ogni città civile.

I Direttori
C. Astori A. Di Prampero Mario Luzzato

Il Segretario
Dott. V. Joppi

Esposizione Artistica-Industriale

Membri del Giuri:

Signori Amerli G. Batta, Antonioli Fausto, Baldo Francesco, Bellina Napoleone, Benedetti Luigi, Beretta Fabio, Berletti Mario, Bonini Pietro, Braidotti Luigi, Brisighelli Giuseppe, Campiotti Pietro, Caratti Adamo, Chiaba Giovanni, Clodig Giovanni, Commesati Giacomo, Conti Pietro, Corvetta Giovanni, Cossa Alfonso, Della Savia Alessandro, Del Torre Carlo, De Poli G. Batta, Falcioni Giovanni, Fasser Antonio, Ferrari Francesco, Fiscal Francesco, Flumiani Antonio, Foramiti Carlo, Fusari Antonio, Galvani Valentino, Gambieras Paolo, Giussani Camillo, Gonani G. Batta, Grossi Antonio, Kechler Carlo, Locatelli G. Batta, Malignani Giuseppe, Marignani Antonio, Mattiuzzi Giacomo, Maura G. Batta, Mercanti Antonio, Miani Francesco, Miss Giacomo, Montini Benedetto, Moschini Lorenzo, Mulinaris Andrea, Novelli Carlo, Padovani Luigi, Pauluzzi Enrico, Pittina Enrico, Pletti Luigi, Puppati Girolamo, Raiser Domenico, Regini Carlo, Romano Nicolo, Rosmini Enrico, Santi Carlo, Sarcinelli G. Batta, Schiavi Antonio, Seitz Giuseppe, Taramelli Torquato, Toninello Giov. Antonio, Tonissi Valentino, Türk Tommaso, Turula Jacopo, Valsecchi Antonio, Zambelli Giacomo, Zandigiacomo Giovanni, Zanelli Antonio, Zanoni G. Batta.

Proposta. — Un amico mi raccontava non ha guari aver la Comune nostra sequestrato molte frutta immature ed averle tosto, per cautela, seppellite ove niente arriverebbe a dissotterrarle. Siamo proprio alla metà del progresso, gli risposi, l'altra metà non dovrebbe molto a tardare. Questa risposta enigmatica invogliò lui ad avertire, ed astri me a darne la spiegazione. Sappi adunque, gli soggiunsi, che quando il sig. Brunelleschi era segretario di titolo, e padrone di fatto di questo Comune, un bravo ma povero diurnista tormentato dalla penuria e dalla fame, per obbedire alle esigenze dell'una e dell'altra pensò un giorno di desinare a pane e frutta, ma queste erano si mal sane che poco dopo gli si aggravò lo stomaco notevolmente. Onde liberarsene, e spenderli corti, comperò un oncia e mezza di Sal di Canale da un Drogiere così onesto che lo adulterava con farina, sicché era come prendere poco più di acqua fresca, per la qual cosa sviluppatisi la febbre gastrica dovette mandare per medico. Mi per colmo di sventura questi bisognava chiamarlo almeno tre volte per averlo, sicché, a confortarsi almeno nello spirito, desiderò una visita del parroco. Sentita dal Reverendo la successione della miseria, conchiuse: averglielo Iddio permesso, affinché scontasse qualche brutto peccato. E se, progradi il diurnista, Iddio invece permettesse che il Podestà non permettesse la vendita di frutta immature, di rimedi falsificati, e l'esercizio a medici negligenti, cosa ne addverrebbe? In questo una crisi diarreica obbliga il parroco a ritirarsi e ridona la salute all' inferno. — Venendo all' oggi, ecco buona metà di quel giusto desiderio già ottenuta, poiché circa alla prontezza dei medici

andiamo bene; impedisce la vendita di complessi insalubri; e la Provvidenza piegò frattanto a concedere tutto ciò: resta solo che permetta altresì un divieto rigoroso ai non facoltatizi, derisorie della responsabilità, di vendere rimedi; che moralizzi chi la confonda col proprio tornaconto, anziché scorgere utilità ovunque esista e brilla di fatto; e per ultimo illumini la fra le altre a non disperdere materia utilizzabile. Quanto a questo, perché si hanno a sprovvistare cibi imperfetti, mentre tutte le sostanze vegetali ed animali, per imperfetti che siano, contengono principi azotati ed danno elementi fertilizzanti i più eccellenti? Perché non cacciarle invece sotto un postello, non ridurle in putta immangibile, e destinarle a letame che sarebbe un beneficio? — Ma, mi si oppone, si potrebbe sospettare di nascosto interesse, e poi sta a vedere a quanto ammonterebbe la mano d'opera. Circa ai sospetti, questi si allontanino con la probità della Commissione, necessaria anche adesso, e rispetto al passivo si può assottigliarlo in più modi. Difatti un tempo tutto il sangue del Matteo vendeva proficuamente alla Raffineria, ma, dissecata quella, ora scorre a null' altro che a londere la Roggia. Lo si cuoca, si venga quello ricercato a modico prezzo, e il rimanente si getti nel letame a crescere l'attivo se minorare il passivo. Pelle prestazioni manuali possibili che nel Ricovero non v'abbiano degli accolti atti, previo lieve compenso, alle desiderate, facili operazioni? Volevansi pur unirvi colà la Gass d'Industria, adizione indispensabile al buon andamento, ma s'ora non si seppi arricchirlo nemmeno di alcuni alveari, tutt'occhio un professore n'abbia in paese date delle lezioni, e si ecciti ad inviare a Darasai rappresentanti all'apristico Congresso! I più eloquenti rappresentanti sarebbero miele e cera raccolti nel nostro Ricovero, e se non si vuole neanche questo, almeno vi si astiri la cottura e la vendita, come dicevansi, del sangue, la manutenzione di un letame comunale, sito ove si crederà meglio. — Si, si, ma le legna per la cottura le credi piccola cosa? Certo che, se non vi fosse l'usufrutto della eredità Venerio, ti darei ragione, ma come di questo, la Comune può disporre a beneficio tanto di istituzioni benefiche esistenti, quanto d'altre nuove, così potrebbe mettere a carico di quella amministrazione le leggi occorrenti, compensandola poi col ricavato dell'industria. Si rifletta che in inverno, col fuoco che occorre per riscaldare i ricoverati, si otterrebbe anche la cottura straordinaria, e nel rimanente d'anno, col fuoco per questa, si otterebbe eziandio la cuciatura occorrente al Pio Luogo. Tutto calcolato potrebbe l'industria diventare un'utile occupazione ad alcuni ricoverati e vantaggiosa all'Ospizio, all'amministrazione Venerio, ed alla stessa Comune, e quan'anche non ne risultasse che il salvamento di tanta materia ottimi per la concimazione, gioverebbe l'eseguirlo. E dato una volta l'impulso al meglio, si suscita da se la voglia di proseguire. Questa non era nemmeno fatta attendere, ed aveva iudotto i sigg. Pecile e Della Savia ad agitare l'argomento d'insegnamenti agricoli ed industriali nella Casa di Carità, se non che, degenerato subito in polemica, trionfò coi relativi progetti. Non so perché non si possa conciliare le doppie vedute. Si apra ivi intanto una scuola di qualche arte più bisognevole in Friuli, e non dimenticando che da qui a

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 12053 del Protocollo — N. 65 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di sabato 12 settembre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antimerid. alle 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della scelta corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI								Osservazioni		
				DENOMINAZIONE E NATURA				Superficie estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili			
				in misura legale	in antica mis. loc.	E	A	C	Pert.	E	Lire	1 C.		
986	1492	Chions	Chiesa di S. Giorgio di Chions	Casa colonica sita in Chions con Tettoja ed Orto, vent' otto terreni arat. arb. vit. e tre prati, detti della Chiesa, Tavella, Ronchia, Strada di Mezzo, Ema gora, Bastiana, Bastiana o Basso del Sil, Del Sil, Barberan, Ornedo, Simidot, Albanesi, Chiavana, Lamich o Fornasata, S. Bastian, Coradina, Bosco de Vit, Bandaveri, Baraz, Chiavaccio, Prater, in map. di Chions ai n. 66, 67, 72, 416, 417, 510, 549, 550, 571, 631, 633, 634, 635, 641, 687, 708, 871, 1591, 876, 884, 1596, 900, 904, 948, 949, 950, 1400, 1104, 1106, 1170, 1171, 1310, 1313, 1743, 1748, 1749, 1750, 799, 810, 811, colla compl. rend. di l. 284.78	20	31	80	203	18	8252	43	825	24	50
987	1493			Area di Casa demolita, Casa colonica sita in Chions, un Aritorio arb. vit. e due Prati ed Orto, detti Chivas, in map. di Chions ai n. 131, 132, 133, 399, 400, 402, colla compl. rend. di l. 23.10	—	82	70	8	27	819	34	81	93	10
988	1494	Codroipo	Chiesa di S. Martino e Giacomo di Biauzzo	Terreno arat. arb. vit. detto Dietro le Case di Biauzzo, in map. di Biauzzo al n. 441, colla rend. di l. 4.16	—	33	—	3	30	124	84	12	48	10
989	1495			Due Terreni aratori arb. vit. detti Magredo e Della Roggia, in map. di Camino ai n. 272, 289, colla compl. rend. di l. 14.74	1	06	70	10	67	417	99	41	80	10
990	1496	Camino e Codroipo		Due Terreni arat. e Prato, detti Casaletto, Attorno al Cimitero di Biauzzo, Armentarezz, in map. di Camino al n. 2196, di Codroipo al n. 547, e di Biauzzo al n. 581, colla compl. rend. di l. 15.77	—	90	40	9	04	656	94	65	69	10
991	1497	Codroipo		Terreno arat. arb. vit. detto Marinut, in map. di Biauzzo al n. 375, colla rend. di lire 24.94	—	80	70	8	07	1596	77	159	68	40
992	1498	S. Vito		Prato e Pascolo, detti Isola, Pascolo, in map. di S. Vito ai n. 1674, 1366, colla compl. rend. di l. 3.98	—	37	30	3	73	106	43	10	61	10
993	1499			Casa posta in S. Vito, al civ. n. 103, in Borgo di Castello in map. di S. Vito al n. 58.6, colla rend. di l. 13.35	—	30	—	03	448	78	44	88	10	
994	1500			Casa posta in S. Vito, in Calle delle Prigioni, in map. di S. Vito al n. 4461, colla rend. di l. 14.30	—	40	—	04	909	71	90	97	10	
995	1504	Udine (Città)	Chiesa di S. Leonardo di Sammardenchia	Casa sita in Udine Città, in Calle del Cucco, alli civ. n. 252 e 253, in map. al n. 2542, colla rend. di l. 42.90	—	50	—	05	1932	80	193	28	40	
996	1505			Casa con Orto sita in Udine Città, in Calle della Vigna, al civ. n. 240, in map. ai n. 2645 e 2646, colla rend. di l. 44.86	—	270	—	27	1938	58	193	86	10	
997	1506			Cassetta sita in Udine Città, in Borgo Grazzano, in Calle Repetella al civ. n. 168 nero, e 227 rosso, in map. ai n. 2632, colla rend. di l. 30.20	—	40	—	04	1527	80	152	78	40	
998	1507	Pozzuolo		Casa con Molino e Pestelli, situata sulla cosiddetta Roggia di Palma, marcata nell' anagrafico n. 399, con sue adiacenze e compresi l' annesso Campo di Cass, ed il Terreno ai mappali n. 789 e 780, il tutto unito e marcato in map. di Sammardenchia ai n. 675, 676, 677, 679, 789 e 780, colla rend. compl. di l. 495.34	—	12	—	10	20	10586	47	1058	65	400
999	1508			Due Terreni arat. arb. vit. detti Del Peraro e in Via di Riva, in map. di Sammardenchia ai n. 523 e 288, colla compl. rend. di l. 33.47	1	63	30	16	33	1894	25	189	42	40
1000	1509			Due Terreni arat. arb. vit. detti in Via di Selva, in map. di Sammardenchia ai p. 656, 755, colla rend. compl. di l. 56.26	2	31	40	23	11	2852	53	285	25	25
1001	1510			Terreno arat. arb. vit. detto in Via di Lumiguccio, in map. al n. 650, colla rend. di l. 33.37	1	62	80	16	28	1924	68	192	47	40
1002	1511			Terreno arat. arb. vit. detto Via di Mortegliano, in map. di Pozzuolo al n. 1917 colla rend. di l. 5.47	—	76	70	7	67	340	39	34	64	40
1003	1512			Terreno prativo, detto Pra Real, in map. di Pozzuolo al n. 693, colla rend. di lire 17.52	—	22	59	12	25	1207	49	120	75	10
1004	1513	Udine (Esterno)		Pra di Risano, in map. al n. 243, colla rend. di l. 47.94	—	45	30	4	53	635	44	63	54	10

Udine, 12 agosto 1868.

IL DIRETTORE

LAUREN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.